

I Fichi d'India si raccontano a colpi di "ahrarara" e "tichi tic"

Cabaret.

Oggi e domani alle 21 in scena «Story» al teatro di Cannobio

FILIPPO RUBERTA'
CANNOBIO

«Amici ahrarara». Bastano due parole per capire chi sta per fare il suo ingresso sul palco di Cannobio: Max e Bruno, alias i Fichi d'India. Il duo comico farà doppietta oggi e domani alle 21 nel nuovo teatro all'ex Casa della gioventù. Un arrivo improvviso e a furor di popolo il loro, invocati dai cannobiesi con centinaia di mail. A organizzare l'evento è la Procon-

certi, che in pochi giorni ha praticamente esaurito i biglietti: «E' rimasto solo qualche posto - spiega Paolo Albertella -. La nostra intenzione è dare un contributo al decollo del nostro nuovo teatro, che è piaciuto molto anche al manager del duo». I Fichi d'India porteranno sul Lago Maggiore «Story», un «best of» della loro ventennale produzione artistica.

Bruno Arena e Max Cavallari, infatti, hanno iniziato a muovere i primi passi artistici nel 1989 sulle spiagge di Palinuro, tra i fichi d'India (da cui il nome). Da allora, tra teatro, televisione e cinema ne hanno fatta di strada, ma hanno sempre voluto rimanere fedeli ai loro personaggi «clowneschi». «La cosa che ci interessa di



Bruno Arena e Massimiliano Cavallari alias i Fichi d'India

più - ripetono spesso - è piacere ai bambini». Non per nulla in «Story» è tutto un «tichi tic, tichi tic» ad accompagnare divertenti cantilene come «ho comprato due bistecche di manzo irlandese, ma mio figlio non l'ha digerita perché non mastica l'inglese». E poi spazio ai piazzisti di «Amici ahrarara», con proposte del tipo «in montagna vicino scarpata vendesi negozio di calzature».

Battute piuttosto semplici, che però diventano esplosive grazie alla capacità espressiva dei due. Ed è forse questo che ha mantenuto i Fichi d'India sulla cresta dell'onda e ha fatto arrivare personaggi come i televenditori, i Neri per caso e le mamme nelle trasmissioni televisive più gettonate da «Buona Domenica» a «Zelig», dal «Maurizio Costanzo Show» a «Quelli che il calcio». Infine è arrivato il cinema ed è stato un trionfo: non solo film leggeri come «Natale sul Nilo», «Matrimonio alle Bahamas» e simili ma anche d'autore come il «Pinocchio» di Benigni.